

La disabilità in un film con lo spirito di Lucio Dalla



△ Un'immagine del film "Quale allegria"

Qualcuno l'ha definita la canzone più bella di Lucio Dalla, appoggiata su un tappeto sonoro malinconico e struggente. Oggi *Quale allegria* è anche il titolo di un documentario di Francesco Frisari. Esplora in modo personale il tema della disabilità, unendo musiche e materiali d'archivio inediti del cantautore bolognese con riprese delicate della vita quotidiana di Massimo Proserpi, lo zio del regista, una passione profonda per il cinema e una disabilità cognitiva e fisica. Un ritratto di famiglia intimo e toccante che, per usare le parole di Daniele Caracchi (Fondazione Lucio Dalla e Pressing Line), «a Lucio sarebbe piaciuto molto».

La pellicola è frutto di un grande lavoro di squadra. Prodotto da Fantomatica in collaborazione con Rai Cinema e Home Movies Archivio nazionale del Film di Famiglia, con il sostegno del ministero della Cultura e della Regione Emilia-Romagna, è stato realizzato con il contributo di Bper Banca e Coopfond, cooperativa sociale Società Dolce, Centro documentazione handicap, Anffas

«Il binomio cultura e disabilità è una delle strade per l'accoglienza, per cambiare la mentalità delle persone e per l'inclusione»

PIETRO SEGATA
presidente di Società Dolce

Bologna, le cooperative sociali Cadiati e Gulliver, il consorzio Parsifal, G. Di Vittorio, e il supporto della Fondazione Lucio Dalla. Ha ricevuto il patrocinio del Comune, di Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Legacoopsociali e Fish e gode del sostegno di una rete di 25 associazioni e cooperative della disabilità in Italia.

Da bambino Francesco Frisari ne era convinto: suo zio Massimo e Lucio Dalla si somigliavano. Anzi,

per lui erano la stessa persona. Tutti e due complicati, anomali, diversi. Ora, adulto, nel ruolo di regista, esplora quell'impossibile somiglianza che gli aveva permesso di capire la disabilità. Il nipote riprende la vita dello zio, riflettendo ad alta voce di fronte allo spettatore su cosa provi davvero Massimo, da dove vengano le sue rabbie. I suoi tratti più complessi, interessanti e difficili sono illuminati e riletti grazie alle canzoni, le parole, e le follie, di Lucio.

Società Dolce è una delle realtà che insieme a Rai Cinema e Film Commission Emilia Romagna ha maggiormente sostenuto il documentario: «Contribuiremo a diffonderlo», dice il presidente **Pietro Segata**. «Società Dolce gestisce decine di servizi per la disabilità in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto in un'ottica di integrazione, sviluppo delle autonomie e benessere. Per la migliore qualità di vita delle persone che si affidano a noi, l'apertura dei servizi al territorio è fondamentale, come lo è il fare cultura. Il binomio cultura e disabilità è una delle strade per l'accoglienza, per cambiare la mentalità delle persone e per l'inclusione».

In questo film è racchiuso il progetto di vita di una persona con disabilità, la sua rete di relazioni tra allegria, creatività e difficoltà. Il ritratto visionario di uno zio complesso, divertente e tormentato come il grande artista con cui il pubblico scopre legami e affinità. Un documentario non su ma con Lucio Dalla, grazie a video privati girati da amici e collaboratori, messi a disposizione dagli eredi che nel progetto hanno riconosciuto una grande sensibilità artistica e umana su un tema che era caro all'artista.

Daria Capitani



Regia di
Francesco Frisari.
Documentario.
Italia, 2024
70 minuti